**Parrocchia Regina Pacis – Gela**

Catechesi del Giovedì

**“La fede e la giustizia di Dio”**

Preghiera iniziale

Spirito di Dio, rendici disponibili alla tua visita, fa crescere in noi la fede nella parola che salva. Sii la sorgente viva della speranza che germoglia nelle nostre vite. Sii in noi il soffio d'amore che ci trasforma e il fuoco di carità che ci sospinge a dare noi stessi mediante il servizio ai fratelli. Tu che il Padre ci ha inviato, insegnaci ogni cosa, facci gustare la ricchezza della Parola di Cristo**. (Giovanni Paolo II)**

**Dalla lettera di S. Paolo apostolo ai romani** 1, 16-17

Io infatti non mi vergogno del vangelo, poiché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo prima e poi del Greco. È in esso che si rivela la giustizia di Dio di fede in fede, come sta scritto: *Il giusto vivrà mediante la fede.* **Parola di Dio**

Pausa per la riflessione in silenzio

La Lettera ai Romani rappresenta il vertice più alto della dottrina e della teologia di Paolo. Pur essendo centrata su un tema ben determinato, cioè la *giustificazione mediante la fede indipendentemente dalle opere della Legge* (3,28), essa spazia su un vastissimo campo di argomenti riguardanti i più diversi aspetti della vita cristiana, riunificabili tutti però nel pensiero dominante: il vangelo di Cristo come *forza di Dio per la salvezza di chiunque crede* e come suprema rivelazione di grazia santificante e vivificante da parte di Dio (1,16-17). Il protagonista di questa lettera è Dio Padre. Egli intende assolutamente salvare l’umanità *venduta come schiava del peccato* (7,14) senza distinzione tra giudei e pagani, comunicandole la sua *giustizia*, cioè la sua vita di santità. Cristo sarà strumento di questa universale riconciliazione (5,10). La fede è l’unica grandezza dell’uomo. Essa implica infatti l’onesto riconoscimento dei limiti dell’uomo: la sua ragione è incapace concretamente di raggiungere tutta la verità, anche quella di ordine puramente naturale e filosofico (1,18-21); soprattutto la sua volontà è incapace di attuare il bene conosciuto come tale: *Io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio* (7,19). La fede non è il prezzo della salvezza, ma la condizione preliminare per la quale l’uomo riconosce la sua impotenza a salvarsi e accetta di essere salvato da Dio per mezzo di Cristo. Il vangelo è forza di Dio, cioè irresistibile potenza di conquista, di redenzione, di riscatto e di trasformazione interiore. La condizione richiesta all’uomo è quella di credere, cioè di affidarsi totalmente a Dio. E il vangelo possiede questa forza di salvezza perché in esso si manifesta la giustizia di Dio, cioè la bontà preveniente del Signore fedele ai suoi impegni e alle promesse fatte a Israele e, in lui, a tutti gli uomini. Non si tratta dunque della giustizia punitiva di Dio, ma della sua benignità e della sua fedeltà alle promesse di salvezza in Cristo. Il contenuto del vangelo è una persona: Gesù. La forza di cui parla Paolo non è una ideologia, ma una persona: Gesù morto e risorto. È lui, potente per la sua risurrezione, la forza della storia. È la sua presenza santificatrice che conduce alla salvezza quanti credono. La salvezza di Dio si rivela nel vangelo entro i limiti della fede: l’unica condizione della giustizia di Dio che ci rende giusti è la fede. E la nuova economia basata sulla fede non è in discontinuità con l’antica. Infatti sta scritto nell’AT: *Il giusto per la fede vivrà* (Ab 2,4) **(Pedron Lino)**

Pausa di riflessione in silenzio

**Salmo 137 *Resp, Vorrei gridare al mondo che cosa sei per me. Vorrei gridare al mondo che cosa fai per me.***

Ti ringrazio, Signore, con cuore di .gioia per il dono della fede.

Credo in te, Signore, con rinnovata convinzione, per scelta personale
Voglio vivere con coerenza la mia fede anche a costodi allontanarmi
dalla comune mentalità codificata dall'istituzione.
Davanti a te, Signore, percepisco la bellezza del tuo dono e la mia grande povertà.
Per questo ti rinnovo il mio impegno.

Dopo anni di pratica insignificante è maturata in me una scelta di fede:

ho scoperto che mi ami più di quanto avessi pensato.

Ti ho chiesto luce e forza e tu me le hai date facendomi rinascere il gusto della vita.
Vorrei che tutti gli uomini ti conoscessero veramente, Signore,
ed imparassero ad ascoltare a tua parola di pace.
Si convincerebbero finalmente che non è stupida propaganda
quello che i credenti affermano sulla tua salvezza nel mondo.
Il tuo amore per gli uomini è immenso, Signore, suo metro di misura
è l'attenzione che hai per i più poveri e la decisione con cui contrasti i violenti.

Quando l'ansia mi attanaglia lo stomaco e la paura mi martella le tempia
per le difficoltà tu mi rinvigorisci la speranza.
Nelle lotte che devo affrontare per essere coerente con la fede ti sento al mio fianco,
unico fedele che mi infonde sicurezza.
E’ duro il cammino della fede e spesso mi sento incoerente.
Stammi vicino. Signore, con l’amore paziente che ti distingue.
Guidami con forza e saggezza; dona stabilità alle mie scelte
e porta a compimento in me l’opera che hai iniziato.

Dopo aver presentato il tema della lettera (1, 16-17), Paolo inizia questa prima parte dottrinale osservando lo stato di miseria della condizione umana. Di fronte a tanta malvagità, Dio non condanna, ma si prende cura, guarisce e promuovere l’uomo fino a portarlo a piena maturità, a livello del suo sogno (lo giustifica). Il termine “giustificazione” indica tutta quella attività che Dio mette in atto per promuove, guarire, far crescere ed elevare l’uomo all’immagine del Figlio suo. Per meglio spiegare il termine “giustificazione”, ricorriamo all’esempio di una bilancia a due piatti: da una parte c’è il sogno di Dio e dall’altra la situazione misera dell’uomo. Dio vuole portare a pareggio questo dislivello. Dio ha una visione altissima dell’uomo, ha un sogno amante, molto dettagliato, e sentito appassionatamente al punto da mostrarsi come Padre, e come Madre. Un sogno che non gli dà pace finché questo ideale non si realizzi, la giustificazione non è un termine astratto, freddo, moralistico, ma va collocato in questa dinamica esistenziale, in un cammino di perfezionamento che dura tutta la vita. Dio ha un sogno e non si rassegna a lasciare l’uomo nella sua condizione di mediocrità, lo porterà a una dimensione da lui sempre sognata innescando una progettualità sapiente, molto articolata. La Bibbia narra questa attività come “storia di salvezza”, non un “atto” ma una “storia”, molto complessa. La Bibbia non si vergogna di narrare tutte le traversie e le contraddizioni di questa dialettica tra Dio e l’uomo. Se consideriamo gli anni in cui la Bibbia inizia a narrare questa “storia” (circa 5 mila anni fa e non sappiamo la storia antecedente), fatta di infedeltà, ribellioni, corruzione e rivalità, dobbiamo dedurre che Dio non si è stancato mai dell’uomo e non ha neanche perso di vista il suo sogno e la sua passione per questo sogno. Noi ci stanchiamo di Lui, ma Lui non si stanca mai di noi. Quando Paolo parla di “giustificazione” parla in questi termini. Non vinceranno le forze distruttive del male, anche se queste sembrano prevalere nella storia, ma vincerà la nuova creazione. Delle due creazioni, la seconda si chiama “nuova” perché portata avanti dallo Spirito Santo. Tutta l’azione salvifica di Dio, culminata nella Pasqua del suo Figlio Gesù, è condotta dallo Spirito fino alla fine dei tempi**. (Corso biblico.it)**

Interventi e dialogo

Preghiera finale

Mandami qualcuno da amare

quando ho fame, dammi qualcuno che ha bisogno di cibo;

quando ho sete, mandami qualcuno che ha bisogno di una bevanda;

quando ho freddo, mandami qualcuno da scaldare;

quando ho un dispiacere, offrimi qualcuno da consolare;

quando la mia croce diventa pesante, fammi condividere la croce di un altro;

quando sono povero, guidami da qualcuno nel bisogno;

quando non ho tempo, dammi qualcuno che io possa aiutare per qualche momento;

quando sono umiliato, fa' che io abbia qualcuno da lodare;

quando sono scoraggiato, mandami qualcuno da incoraggiare;

quando ho bisogno della comprensione degli altri, dammi qualcuno che ha bisogno della mia;

quando ho bisogno che ci si occupi di me, mandami qualcuno di cui occuparmi;

quando penso solo a me stesso, attira la mia attenzione su un'altra persona.

**(Madre Teresa di Calcutta in “Pensieri e preghiere)**